



XXXVIII Corso di aggiornamento biblico-teologico 2013 – A.D. 313-2013: dalla tomba di Gesù al complesso Costantiniano. Visita alla Basilica del Santo Sepolcro.

Qualche stralcio dal rapporto di scavo di p. Virgilio Corbo.

V.C. CORBO, *Il Santo Sepolcro di Gerusalemme*, Studium Biblicum Franciscanum – Collectio Maior n. 29, FPP Gerusalemme 1981.

Negli anni 325-335 furono innalzati gli edifici costantiniani del S. Sepolcro a glorificazione della Passione e Risurrezione di Cristo.

Fu questa una mistificazione di Costantino il Grande o fu piuttosto una santificazione cristiana dei luoghi della Redenzione fatta in base ai dati del Vangelo e della tradizione dei cristiani della Chiesa Madre di Gerusalemme?

Il Vangelo, la tradizione della Chiesa Madre ed oggi le ricerche archeologiche confermano che gli edifici costantiniani sorsero sul vero sito del Golgota-Calvario.

Per dimostrare questi fatti tratteremo:

Il sito del Golgota-Calvario ai tempi della Passione.

L'edificio sacro pagano (Capitolium) sul sito del Golgota-Calvario.

Testimonianze degli scavi.

IL SITO DEL GOLGOTA-CALVARIO

In questi ultimi vent'anni sono stati fatti scavi nell'area degli edifici costantiniani del S. Sepolcro e nel vicino quartiere del Muristan. Questi scavi hanno accertato che nel sito del Golgota-Calvario al tempo della Passione non esistevano abitazioni: questo è un dato molto importante per stabilire assieme ai Vangeli che il sito era fuori città.

Gli scavi condotti nel perimetro degli edifici del S. Sepolcro hanno rivelato anche come fosse il sito stesso prima della costruzione dei grandi edifici, a partire dal 135, quando il sito venne a trovarsi nel centro della nuova Colonia Aelia Capitolina.

a) Nel sito del Golgota-Calvario vi era un **orto** - La notizia del Vangelo di Giovanni 19,41 e confermata dagli scavi fatti nell'area del S. Sepolcro, che hanno rivelato l'esistenza di una vastissima cava di pietra malaky, sfruttata dal VII al I secolo a.C. Al tempo della Passione la cava era stata già ricondotta a terreno coltivabile, cioè ad orto con probabile coltura di vite, fico, carrubo ed olivo. La riconduzione della vecchia cava ad orto è attestata con certezza dalla riempitura degli anfratti con terra rossiccia mescolata a scaglie della estrazione e della lavorazione della pietra. Per chi non avesse mai visto una cava smessa e ricondotta a terreno coltivabile, il nostro consiglio è di fare una escursione nei terreni intorno a Tantur, Der Mar Ilyas, Slayeb e Dheshe nella terra di Betlemme, ove si possono vedere molte cave smesse e ricondotte a terreno coltivabile.

I posti in cui si è potuto constatare che la cava fu ricondotta ad orto sono gli stessi che descriveremo trattando della cava. Facciamo però osservare che ad est del Patriarchio, in una zona confinante con gli edifici costantiniani dell'Anastasis e del Triportico, in 115 e 160 (Tav. 3 e 62) dovette sopravvivere un angolo dell'orto. Qui, infatti, il banco roccioso (D.F., foto 48 e Tav. 60, n. 160 in sez. 1) sovrasta di parecchio i pavimenti degli edifici costantiniani. Perciò anche l'espressione di Cirillo di Gerusalemme (Cat. XIV, 5; p. 288), trova una eco di realtà in questo angolo tra Anastasis, Patriarchio e Triportico.

b) Il sito dell'orto del Golgota-Calvario era stato sfruttato a **cava di pietra** – Le numerose trincee aperte nel sottosuolo degli edifici del S. Sepolcro hanno chiaramente manifestato una cava di pietra malaky sfruttata largamente ed in profondità, come abbiamo già accennato, dal VII al I secolo a.C. Se teniamo davanti a noi la Tav. 67 potremo notare la direzione della cava e la sua estensione e potremo soprattutto renderci conto della posizione dello sperone del Calvario verso sud est e della Tomba 1-2 ad arcosolio e dell'altra 28 a khokim. La stessa Tav. 67 indica in AA 10 sbancamento della montagna fatto fare da Costantino per l'erezione del mausoleo dell'Anastasis, mentre potrà far capire come lo stesso imperatore facesse tagliare il Golgota-Calvario anche sui lati di sud e di est.

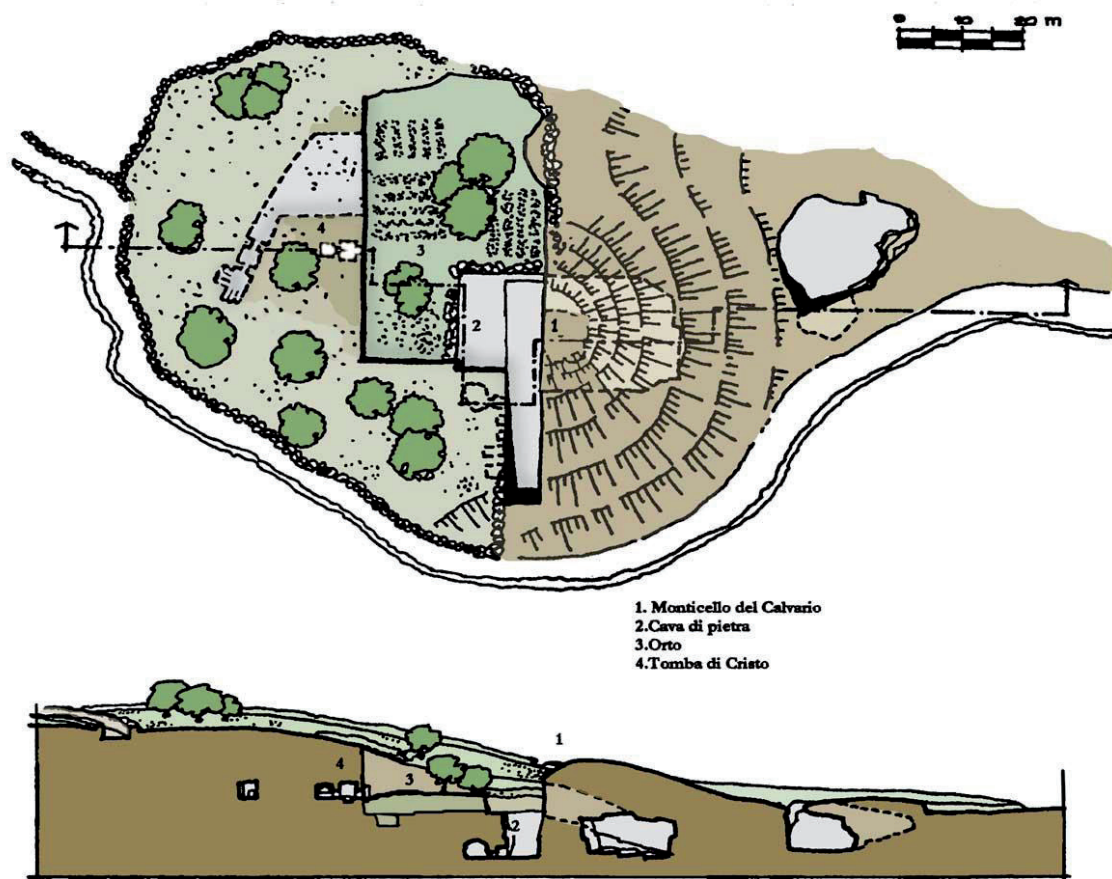


Figura 9. Il sito al tempo di Cristo.

O. Garbarino, *IL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME* Appunti di ricerca storico-architettonica, Libeer Annus 55 (2005) 239-314

EDIFICIO SACRO PAGANO (CAPITOLIUM)

Scrive p. Corbo:

“L'imperatore Elio Adriano dopo aver domato la seconda rivolta giudaica nel 135 d.C. distrusse la città erodiana di Gerusalemme e sulle sue rovine vi impiantò una colonia romana dandole il nome di Colonia Aelia Capitolina. La nuova città, sorta su pianta ippodamea, era articolata su di una via principale, il cardo maximus, su cui convergevano i decumani. Al centro della città si espandeva il foro dominato dal Capitolium.

Sotto questo centro era stata seppellito il sito del Golgota-Calvario con la Tomba dell'orto. Per seguire questa trasformazione totale del sito del Golgota-Calvario abbiamo testimonianze letterarie e reperti di scavi recenti”.

Nell'area del S. Sepolcro partendo dalla zona del cardo maximus si ha l'atrio orientale del Martyrium abbiamo parecchi **muri adrianei** inclusi nel complesso costantiniano: resti di colonne del cardo, muro di facciata dell'atrio. Le strutture di questo muro adrianeo, interrotto dalle tre porte furono tirate su con pietre erodiane riusate e rivestite poi da Costantino con lastre di marmo.

Se oltre a questi elementi periferici del tempio adrianeo (si tratta infatti del temenos), vogliamo cercare una presenza dell'edificio stesso, dobbiamo spostarci nell'interno degli edifici costantiniani. Qui, nello spazio compreso tra il Golgota-Calvario e l'Anastasis, rasentando la linea esterna sud del Chorus Minorum, troviamo resti del primo muro del tempio in direzione *est ovest*. *Questo* muro lasciava fuori del perimetro del tempio lo sperone del Golgota-Calvario.

Altri muri che appartennero al tempio adrianeo e paralleli al muro ricordato or ora, sono:

a) Il muro trovato nell'area della Rotonda dell'Anastasis accanto all'Edicola e che doveva prolungarsi sino all'altro troncone di muro trovato nello scavo dietro l'abside del Martyrium in 216

b) Il muro G G trovato nello scavo di S. M. Maddalena (Anastasis, transetto 46: Tav. 10 e D.F., foto 30-31 e 34-35).



c) L'interessantissimo sotterraneo adrianeo



d) Più a nord (nell'attuale sacrestia latina) è stato trovato un altro troncone di muro sempre in direzione est ovest (...) Naturalmente dobbiamo sottolineare che sono dati incompleti per stabilire una proporzione degli edifici del Capitolium; però restano una testimonianza sicura della sua esistenza...

TESTIMONIANZE DI AUTORI E PELLEGRINI

Origene, *Comm. in Matt.*, PG 13,1777 (245 circa)

Circa il luogo del cranio è giunto a noi che gli Ebrei tramandano che il corpo di Adamo è là sepolto affinché, poiché tutti muoiono in Adamo, tutti possano di nuovo risorgere nel Cristo.

Eusebio di Cesarea, *Onomasticon*, 74, 19-21 (295 d.C. circa)

Golgotha. Luogo del cranio, nel quale il Salvatore fu crocifisso per la salvezza di tutti. Ancora oggi è mostrato in Èlia presso la parte settentrionale del monte Sion.

Eusebio di Cesarea, *Theophania*, 3, 61; PG 24,620 (post 325 d.C.)

Il sepolcro era una grotta, scavata da poco nella roccia, né aveva contenuto altro corpo. Doveva servire infatti a un solo morto fuori dell'ordinario. Fu cosa prodigiosa osservare la roccia, in uno spazio aperto, da sola, diritta, con al di dentro di essa un'unica grotta, perché se fosse stata di molti, si sarebbe oscurato il miracolo di colui che combattè contro la morte. Là l'organo del Verbo vivente giacque morto. Una pietra grandissima chiudeva la grotta.

Anonimo di Bordeaux, *Itinerarium*, 593-594 (333 d.C.)

Di là, se vai fuori delle mura di Sion, andando alla porta di Neapolis (Shechem, Nablus), vi sono in basso, a destra nella valle, delle pareti dov'era la casa o pretorio di Pilato: là il Signore prima che patisse fu processato. A sinistra vi sta il monticello del Golgota, dove il Signore fu crocifisso.

Quasi a un tiro di pietra di là, si trova la grotta dove fu posto il suo corpo e da dove risorse il terzo giorno: là adesso, per ordine dell'imperatore Costantino è costruita una basilica, cioè un *dominicum*, che è di meravigliosa bellezza, avente ai lati le vasche da dove si prende l'acqua; e alle spalle vi è il bagno dove i bambini vengono lavati.

Eusebio di Cesarea, *De vita Constantini* 3, 25-40 (CGS Eus 1, 89-95; PG 20,1085-1100) 340 circa

(25) "Ora, stando così le cose, il prediletto di Dio (l'imperatore Costantino) volle realizzare in Palestina un altro grandissimo monumento. Quale? Era del parere che il beatissimo luogo della Risurrezione salvifica, sito in Gerusa-lemme, dovesse apparire a tutti splendido e venerando. Perciò dava subito ordine di erigere **una casa di preghiera**, dopo aver progettato la cosa non senza il volere di Dio, anzi mosso interiormente dal Salvatore stesso.

(26) Nel passato infatti uomini empi, o meglio tutti i demoni per mezzo di loro, si erano dati da fare per consegnare alle tenebre e all'oblio quel divin monumento dell'immortalità, dove l'angelo disceso dal cielo e sfolgorante di luce aveva rotolato via la pietra posta da coloro che erano di mente pietrificata e supponevano che il Vivente fosse ancora tra i morti, Egli diede il lieto annunzio alle donne rimosse la pietra dell'incredulità dalla loro mente per convincerle della vita di Colui che esse cercavano. **E' questa Grotta salvifica che alcuni atei ed empi avevano pensato di fare scomparire dagli (occhi degli) uomini, credendo stoltamente di nascondere in tal modo la verità. E così con grande fatica vi avevano scaricato della terra portata da fuori e coperto tutto il luogo; lo avevano poi rialzato e pavimentato con pietre nascondendo così la divina Grotta sotto quel grande terrapieno. Quindi, come se non bastasse ancora, avevano eretto sulla terra un sepolcreto veramente fatale per le anime edificando un recesso tenebroso a una divinità lasciva, Afrodite, e poi offrendovi libagioni abominevoli su altari impuri e maledetti. (...)**

Cirillo di Gerusalemme, *Catechesi prebattesimali* - PG 33,817-820.833 (348 d.C.)

(13,38) Considera dunque la croce solido fondamento di tutti gli altri articoli di fede. Non tradire la fede nella crocifissione; se la tradissi, tanti testimonierebbero il contrario, per primo Giuda il traditore. Il traditore infatti certo sapeva che i principi dei sacerdoti e gli anziani avevano condannato a morte Gesù. V'è la testimonianza dei trenta denari, e del Getsemani, dove si compì il tradimento. Ad esso assistettero quanti quella notte pregavano sul Monte degli Ulivi; portali come testimoni assieme alla luna che brillò quella notte e al sole che si eclissò quel giorno, perché non sopportò la vista di quanti tramavano sì inique insidie. O incredulo ti contraddice il fuoco presso il quale Pietro se ne stava a riscaldarsi; se rinneghi la croce, non aspettarti che il fuoco eterno: verità dura, ma te la prospetto perché non debba provarne la dura realtà! Ricordati di quel che avvenne alle spade puntate su di lui nel Getsemani, per evitare di provare la spada eterna. Ti dimostra la potenza di chi allora fu giudicato nella casa di Caifa che, oggi in rovina, anch'essa ti contraddice. Nel giorno del giudizio si volgerà contro di te lo stesso Caifa, e sporgeranno accusa contro di te il servo che percosse Gesù con uno schiaffo, e quelli che lo legarono e lo tradussero in giudizio. Insorgeranno contro di te Erode e Pilato rivolgendoti rimbrotti del genere: «Perché hai rinnegato colui che i giudei calunniarono dinanzi a noi, mentre noi lo riconoscevamo innocente, tanto che io, Pilato, me ne lavai le mani?». Contro di te deporranno i falsi testimoni e i soldati che lo coprirono con un panno di porpora, gli misero sul capo una corona di spine, lo crocifissero sul Golgota e tirarono a sorte la tunica. A tua confusione parlerà Simone il Cireneo che portò la croce dietro Gesù.

(13,39) Cielo e terra, angeli e uomini ti accuseranno al giudizio. Saranno per te argomenti di confusione, tra gli astri del cielo il sole, tra le cose della terra il vino misto con mirra, tra tutte le canne quella su cui glielo offerirono, tra le piante l'issopo, tra gli esseri marini la spugna, tra tutti gli alberi quello della croce. Ti condanneranno i soldati che come abbiamo detto crocifissero il Signore e tirarono a sorte le sue vesti, il soldato che lo ferì al costato con la lancia, le donne che gli rimasero ancora accanto, il velo del tempio che si squarciò, il pretorio di Pilato oggi abbandonato dacché si manifestò la potenza del Crocifisso, questo santo Golgota che come potete vedere si eleva con le rocce ancora spaccate da quando si spezzarono a causa del Cristo, la tomba lì vicino dove egli fu deposto e accanto alla tomba la pietra di chiusura rimasta lì fino ad oggi, gli angeli che apparirono alle donne che l'adorarono dopo la risurrezione, Pietro e Giovanni che accorsero al sepolcro, Tommaso che mise la mano sul suo costato e ne toccò con le dita i segni dei chiodi: ne fece l'esatta verifica anche per noi. Provvidenzialmente testimone del fatto, la fece lui per te che avresti avuto difficoltà a rendertene conto in quanto non presente.

(14,9) Da dove è risorto il Salvatore? leggi nel Cantico dei Cantici: «Alzati e vieni, amica mia», e subito dopo: «che stai nella fenditura della roccia». Chiama fenditura (*sképê*) della roccia quel riparo (*sképê*) che una volta si trovava davanti alla porta del sepolcro del Salvatore, tagliato nella medesima roccia, come si usa qui di fronte alle tombe. Oggi però non è più visibile perché ne è stata asportata la parte anteriore (*prosképasma*) in vista degli attuali abbellimenti. Dunque, prima che la munificenza imperiale ristrutturasse il sepolcro, nel davanti della roccia vi era un riparo. Ma dove è situata tale roccia avente tale riparo? Verso il centro della città o verso le mura e la periferia? Dentro le mura antiche o gli antemurali costruiti in seguito? Il Cantico dice: «Nella fenditura (*sképê*) della roccia sita presso l'antemurale».

Egeria, *Itinerarium*, passim

Il lucernario

24.4. Alla decima ora (si fa ciò), che qui chiamano *licinicon* e noi "lucernario", ugualmente tutta la moltitudine si raccoglie presso l'Anastasis, **si accendono tutte le candele e i ceri e si crea una luce infinita**. La luce tuttavia non proviene dall'esterno, ma si irradia dall'interno della grotta, cioè da dentro i cancelli dove una lucerna brilla sempre di giorno e di notte. Si recitano i salmi lucernari (ufficio della sera) e anche le antifone, piuttosto a lungo.

Adamnano, *De locis sanctis* 1,2,1-8 (=Arculfo, 670 d.C.)

Arculfo, dunque, interrogato da noi circa le case della medesima città (Gerusalemme), rispose dicendo: Mi ricordo di aver visto e frequentato molte case della città e di aver ammirato più di una volta molte e grandi case costruite in pietra, in tutta la vasta città, case costruite con grande arte; poste dentro le mura.

Ma io credo che adesso è cosa migliore trascurare tutti questi edifici, ad eccezione di quelli costruiti sui luoghi santi, cioè della gloriosa Croce e Risurrezione. Di questi interrogammo Arculfo con particolare diligenza, specialmente del Sepolcro del Signore e della chiesa costruitavi al di sopra, della quale Arculfo disegnò l'aspetto sopra una tavoletta incerata.

Questa chiesa è veramente grande; è tutta di pietra, di meravigliosa rotondità in ogni sua parte; s'innalza dalla base con tre pareti separate tra di loro dallo spazio d'un corridoio; ha tre altari in tre luoghi della parete mediana, artisticamente fabbricati. Dodici colonne di straordinaria grandezza sostengono questa rotonda ed alta chiesa contenente i soprannominati altari: uno posto a sud, il secondo a nord e il terzo a ovest. Questa chiesa ha otto porte, cioè quattro per ognuno dei lati, e attraversano le tre pareti e gli spazi frapposti dei corridoi. Di queste, quattro sono all'uscita che guarda a Voltorno (nord-est), un vento che si chiama anche Caecias; altre quattro sono rivolte ad Euro (sud-est).

Nella zona centrale di questa chiesa rotonda sta una stanzetta rotonda, scavata nella roccia stessa, nella quale possono pregare, stando in piedi, nove uomini alla volta, e fino al soffitto di quella stanza si può misurare ancora un piede e

mezzo al di sopra della testa di un uomo di non piccola statura. L'ingresso di questa stanzetta è rivolto verso oriente; esteriormente è coperta di scelto marmo; la sommità esterna è ornata d'oro e porta una croce d'oro non tanto piccola. Nella parte nord di questa stanzetta è posto il sepolcro dei Signore; all'interno la stanzetta è tagliata nella roccia. Il pavimento della stessa stanzetta è più basso del sepolcro vero e proprio. Infatti dal pavimento fino al bordo laterale del sepolcro si sa che si hanno tre palmi circa di altezza. Così mi riferì Arculfò che indubbiamente la misurò, poiché egli frequentava spesso il sepolcro del Signore.

GLI EDIFICI COSTANTINIANI

Eusebio di Cesarea ci presenta uno schema degli edifici costruiti da Costantino sui luoghi della Passione. Questo schema comprendeva quattro blocchi e noi li presenteremo con le parole stesse dello scrittore. Nell'elenco mancano alcuni elementi, come il piazzale di sud, il Patriarcio e, cosa veramente inspiegabile, non vi è nessun accenno al Calvario.

All'inizio della sua narrazione Eusebio nota che Costantino *"..il prediletto di Dio volle realizzare in Palestina un altro grandissimo monumento. Quale? Era del parere che il beatissimo luogo della Risurrezione salvifica, sito in Gerusalemme, dovesse apparire a tutti splendido e venerando"* (Bios, c. 25). Per attuare questo grandioso programma ordina di abbattere gli edifici del Capitolium adrianeo, di sgomberare tutto il terrapieno sotto il podio e di rimettere alla luce lo sperone del Calvario e l'antro della Tomba di Cristo. Ritrovati i due luoghi santi ordinava *"di costruire intorno alla grotta salvifica una casa di preghiera degna di Dio con una magnificenza sontuosa e regale"* (Bios, c. 29). Questo ambizioso programma di costruzioni Eusebio lo definisce con il nome di *"nuova Gerusalemme"*, quasi un ritorno al vecchio, suggellato dalle consolazioni del Nuovo Testamento. Dopo queste premesse Eusebio ci dà anche il programma dei lavori compiuti.

1) Anastasis. *"E naturalmente faceva adornare anzitutto la sacra grotta in quanto parte principale dell'intera opera"* (Bios, c. 33). *"Questo dunque il primo (monumento) che, quale culmine dell'intera opera, la magnificenza dell'Imperatore abbellì di eccellenti colonne e di moltissimi ornamenti rendendo così splendente, con fregi d'ogni genere, la veneranda Grotta"* (Bios, c. 34).

2) Triportico. *"Passava quindi di seguito ad un'area grandissima aperta all'aria pura, pavimentata con pietra lucida e circondata da tre lati da lunghi giri di portici"*. (Bios, c. 35).

3) Martyrium. *"Al lato (del triportico) di fronte alla Grotta, quello che guardava ad oriente, stava unito infatti il tempio regale (= la basilica), opera straordinaria, di immensa altezza e di somma lunghezza e larghezza"*. " (Bios, c. 36).

4) Atrio orientale. *"Quando la gente avanzava di là verso gli ingressi posti davanti al tempio, veniva accolta da un atrio. Qui c'erano esedre d'ambo le parti, un primo cortile con dei portici e in tutti le porte del cortile, dopo le quali sulla piazza centrale stessa i propilei dell'intera opera, elegantemente ornati, offrivano a quanti passavano di fuori uno spettacolo stupefacente di ciò che si poteva vedere dentro"* (Bios, c. 39).

Questa è l'enunziatura delle costruzioni costantiniane fatta da Eusebio come testimone oculare.